



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91 "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e riorganizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo conferito al Dott. Fabrizio Magani con D.P.C.M. 18/11/2010;

VISTA la nota del 10/10/2011 ricevuta il 10/10/2011 con la quale l'Ente Parrocchia S. Antonio in Teramo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per l'Abruzzo espresso con nota prot. n. 1765 del 02/02/2012;

RITENUTO che l'immobile denominato Chiesa di San Francesco oggi S. Antonio sito in provincia di Teramo, comune di Teramo, in Corso De Michetti n. 1, distinto al C.F. al foglio 147 particella F subalterno 3, confinante con Corso Carlo Cerulli a sud, Largo Melatini e la particelle 723 ad ovest, le particelle 270 e 271 a nord e la particella 273 ad est, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato Chiesa di San Francesco oggi S. Antonio in Teramo, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

L'Aquila, 21 febbraio 2012

D.D.R. n. 368

IL DIRETTORE REGIONALE
Fabrizio Magani

Relazione Allegata**Identificazione del Bene**

Denominazione	CHIESA DI SAN FRANCESCO (OGGI S. ANTONIO)
Regione	ABRUZZO
Provincia	TERAMO
Comune	TERAMO
Località	TERAMO
Cap	64100
Nome strada	Corso De Michetti
Numero civico	1

Relazione Storico-Artistica

Dagli interventi di ristrutturazione degli inizi del Trecento, la chiesa ha tratto il suo volto attuale, conservato intatto nelle sue linee architettoniche fino agli adattamenti barocchi, che, oltre a modificarne significativamente la spazialità dell'invaso, hanno comportato la parziale manomissione in alzato delle muraglie per consentire l'apertura di finestroni quadrangolari. Restituata idealmente al suo impianto trecentesco, la chiesa si presenta nella forma di una lunga aula rettangolare (15x44) intessuta quasi integralmente in laterizio, con orditura del tetto a vista, allineata con il prospetto principale al corso Trivii e conclusa a nord-est da una tribuna pure rettangolare, ma con opposto sviluppo, in origina quasi certamente coperta a volta, come suggeriscono i contrafforti angolari, altrimenti ingiustificati tenuto conto anche della limitata altezza del vano. Il lato sinistro è scandito ad intervalli regolari da montanti eretti su un'alta zoccolatura a scarpa con cimasa sagomata, finalizzati molto verosimilmente a rinforzare le pareti d'ambito in corrispondenza dei punti dove si incardinavano le incavallature lignee. Allo stato dei fatti non è possibile produrre nessun indizio, documentario o archeologico, che il vano fosse serrato da arconi trasversi in muratura, come nella stessa Teramo documenta la chiesa di San Domenico, dove però essi non sono originari, o, a Loreto Aprutino, quella di Santa Maria in Piano. La chiesa di San Francesco a Teramo, adotta, semplificandolo, cioè senza l'uso di archi trasversi, un tipo destinato a incontrare una speciale fortuna nell'Italia centrale e nella Francia sud-occidentale e nella penisola iberica, che i ricercatori sono unanimi nel ritenere derivato dai dormitori cistercensi; la caratteristica principale è l'adozione di uno spazio allungato a navata unica, che gli archi trasversali a sesto acuto stringono saldandosi alle pareti per lo più senza contrafforti i quali fanno da materiale sostegno al tetto a due spioventi della chiesa. Una cappella del coro poligonale o a terminazione rettilinea chiude di norma lo spazio verso il transetto. Le caratteristiche tecniche e stilistico- formali delle parti antiche scampate alle trasformazioni moderne concordano pienamente con la datazione del 1327 indicata dalle fonti. La storia della chiesa di San Francesco a Teramo, oggi Sant'Antonio, per più di un aspetto risulta legata a quella dell'omonimo complesso minoritico di Campli. La più antica attestazione dei due conventi è fornita da una perduta bolla emessa nel 1306 dal vescovo di Teramo, Rainaldo Acquaviva (1300-1314), un tempo in possesso del Palma, con la quale il presule "concede quaranta giorni d'Indulgenza a chiunque confessato e comunicato sia per visitare le chiese di S. Francesco de'Fratì Minori di Teramo e di Campli, nel giorno delle loro dedizioni, negli anniversari delle medesime e in molte solennità dell'anno: come pure a chi sarebbe per fare qualche legato o per contribuire qualche cosa alla fabbrica o dell'una o dell'altra. Sotto questa bolla, aggiunge il canonico teramano, leggesi una conferma del vescovo degli Arcioni, (1317-1355) immediato successore di Rainaldo, con l'ampliamento delle stesse indulgenze per tutte le chiese di' Fratì Minori della Custodia Pennese." Dal tenore del documento appare evidente che la chiesa esisteva da tempo e che in quegli anni era interessata da significativi lavori di ristrutturazione. Rafforza tale conclusione una iscrizione

cinquecentesca conservata in S. Francesco a Teramo, celebrante un restauro della chiesa, che fornisce a sua volta altre due indicazioni cronologiche tratte quasi certamente da una più antica fonte epigrafica. La prima ha a che fare con le origini del convento ovvero che l'insediamento dei francescani in città risalirebbe addirittura al 1227, l'anno successivo alla morte del fondatore dell'ordine. A questa tradizione che non sappiamo quanto fondata, allude anche un'epigrafe quattrocentesca, a corredo di un affresco nel chiostro raffigurante l'Ecce Homo, nella quale si allude alle indulgenze concesse da un papa Gregorio, che va identificato come Gregorio IX (1227-1241). La seconda data (1327) è invece da collegare all'intervento edilizio in corso nei primi decenni del Trecento, dal quale la chiesa ha tratto il suo volto, conservatosi intatto nella sue linee architettoniche fino agli adattamenti barocchi. L'indicazione 1327 come data di conclusione dei lavori di ristrutturazione della chiesa teramana è pienamente giustificata soprattutto dalle soluzioni decorative del portale, replicato in San Francesco a Campi con tale fedeltà anche nella condotta plastica degli accessori decorativi da far pensare a una medesima bottega itinerante al servizio dei francescani, che in quegli stessi anni realizza anche il portale della chiesa di Sant'Antonio a Morro d'Oro utilizzando lo stesso formulario vegetale. Per quanto sopra descritto si ritiene l'edificio meritevole del riconoscimento dell'importante interesse culturale.

VISTO:

IL DIRETTORE REGIONALE
(Fabrizio Magani)



